

Imbriani e Brunicardi, e specialmente a quanto ha detto poco fa l'onorevole Brunicardi.

Mi permetto di rammentare rapidamente alla Camera che vi sono disgraziati, i quali sono stati condannati dalle Commissioni provinciali ad un solo anno di domicilio coatto, e viceversa sono stati mantenuti otto mesi in prigione pria che fosse risolta la loro sorte.

Credo urgente inoltre il discutere le interpellanze presentate da me e dagli amici miei sulla necessità dell'amnistia, imperocchè questa questione va rapidamente sciolta in omaggio alla volontà del paese. Ed osservo inoltre che noi non dovremmo domandare amnistia, ma puramente e semplicemente che sia fatta giustizia alle vittime del tribunale militare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Ho presentato un'interpellanza insieme a molti amici miei, e credo di aver diritto di esprimere l'opinione nostra sulla risposta fatta dal presidente del Consiglio.

A noi sarebbe sembrata cosa naturale, considerato l'andazzo delle cose, che il Governo avesse detto senz'altro che non accettava la discussione di nessuna interpellanza, facendosi ancora una volta forte di quel numero che lo assiste e gli dà agio di perseverare in quella violenza con la quale egli governa; ma giacchè il Governo ha creduto, adopero una frase testè espressa dall'onorevole Imbriani, di fare dell'ironia, dicendo a noi che le interpellanze saranno svolte dopo la discussione dei bilanci, parmi che sia degno dell'assemblea di dovere affermare una volta ancora il suo alto diritto di approvare soltanto i bilanci, quando sarà stata prima discussa la condotta del Governo.

Noi non facciamo altro che una questione politica alta e serena, eminentemente obiettiva.

Noi, dopo il lungo silenzio del Parlamento, dopo che il Governo ha, secondo alcuni egregiamente, secondo altri orribilmente amministrato la pubblica cosa, soprattutto negli affari dell'interno, abbiamo il diritto, come rappresentanti del paese, di chiedere che il Governo si giustifichi dalle grandi censure che gli sono state rivolte, e specialmente di quelle riguardanti la violazione delle libertà costituzionali, le quali hanno portato tanti di noi fuori del diritto comune, come può af-

fermare qualcuno, che è qui vivo documento di persecuzioni, delle quali il Governo è indubbiamente responsabile.

Queste sono, a nostro avviso, considerazioni di così alta importanza che la maggioranza parlamentare, per quanto ligia al Governo, dovrebbe, essa per la prima, per non rendersi ciecamente pedissequa del volere di un uomo o di un sistema di amministrazione, volere che luce venga fatta.

E sarà opera savia, sarà opera buona e prudente che ringagliardirà, lo dico senza ironia, anche la virtù del Governo, se nel governo virtù vi ha. Imperocchè gl'incerti, i trepidanti, coloro che in quest'ora solenne credessero anche di dare ciecamente il loro voto al Governo, lo daranno con più tranquilla coscienza dopo che le accuse saranno vagliate e la luce sarà fatta. E il Governo avrà, non una pecorile maggioranza, (*Vivi rumori*) lo dico senza offesa ad alcuno, (*Rumori*) ma una maggioranza cosciente, la quale lo seguirà nella sua via, perchè conscientemente l'avrà giudicata buona.

Per questo io credo, a nome anche degli amici miei, di dovere non solo non ritirare la nostra interpellanza, ma che essa invece debba essere, prima di ogni altra cosa, trattata e discussa.

Presidente. Onorevole Berenini, non posso a meno di richiamarla all'ordine e di riprovare le sue parole, poichè è offensivo per l'Assemblea il solo supporre che vi siano delle maggioranze come Ella le ha qualificate.

Berenini. Se permette, onorevole presidente, risponderò all'osservazione ch'Ella mi ha fatto. Non ho punto inteso di offendere alcuno: ho voluto dire che la maggioranza, che potrà veramente esser cara al Governo, sarà quella soltanto che lo seguirà dopo una illuminata discussione. (*Rumori*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Facendo la mia proposta alla Camera ho esercitato un diritto. Se i miei avversari fossero stati più attenti, leggendo il regolamento, avrebbero trovato, all'articolo 106 *bis*, il seguente paragrafo:

« Se il Governo dichiara di respingere o rinviare l'interpellanza oltre il turno ordinario ai termini del seguente articolo 106 *ter*, l'interpellante può chiedere alla Camera di